

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

CMLXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 LUGLIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	40330
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	40325	Per l'aggiornamento dei lavori della Camera:	
(Presentazione)	40318	PRESIDENTE	40326, 40328
(Rimessione all'Assemblea)	40316	DE CARO RAFFAELE	40327
(Trasmissione dal Senato)	40315	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	40328
Proposte di legge:		Sui lavori della Camera.	40334
(Annunzio)	40316, 40330	Votazione segreta.	40325, 40328
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	40325		
(Non approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	40326		
Proposta di legge (Svolgimento):		La seduta comincia alle 11.	
PRESIDENTE	40316	FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.	
PALENZONA	40316	(È approvato).	
DEL BO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	40317	Trasmissione dal Senato di disegni di legge.	
Dimissioni del deputato Dossetti:		PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i disegni di legge:	
PRESIDENTE	40318	« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 24 aprile 1947, n. 255, concernente modificazioni agli articoli 65 e 69 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (<i>Già approvato dalla Commissione speciale della Camera per la ratifica dei decreti legislativi e modificato da quella Commissione speciale</i>) (520-91-B);	
Elezione di nove rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (a norma dall'articolo 21 del trattato per la Comunità stessa), e relativa procedura:		« Istituzione del « Corpo delle infermiere volontarie della Associazione dei cavalieri ita-	
PRESIDENTE	40318, 40320, 40321		
LACONI	40318, 40324		
TESAURO	40321		
DOMINÈDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	40322		
LOMBARDI RICCARDO	40323, 40325		
BETTIOL GIUSEPPE	40324		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

liani del Sovrano Militare Ordine di Malta » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (2854);

« Elevazione della misura del premio stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1935, n. 861 » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (2855).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati De Maria, Gotelli Angela, Giuntoli Grazia, Turnaturi, Dal Canton Maria Pia, Ambrico, Concetti, Lombardi Colini Pia, Lizier, Repossi, Nicotra Maria, Titomanlio Vittoria, Valandro Gigliola, Conci Elisabetta, Scalfaro, Riva e Storchi:

« Istituzione dei collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici » (2852);

dai deputati Liguori, Molinaroli, Caserta, Sica, Petrucci, De' Cocci, Facchin, Ponti, Balduzzi, Delli Castelli Filomena, Lecciso, Bartole, Amatucci, Armosino, Negrari, Lettieri, Ferrarese, Donatini, Sallis, Tozzi Condivi, Russo, Melloni, Troisi e Pignatelli:

« Modificazioni concernenti l'ordinamento dell'imposta di soggiorno ed il credito alberghiero » (2856).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa. Della seconda sarà fissata in seguito la data di svolgimento, avendo i proponenti chiesto di illustrarla.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per

la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali » (2816), già deferito alla IX Commissione permanente in sede legislativa, sia rimesso per l'approvazione alla Camera.

Il disegno di legge rimane pertanto assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Palenzona e Sullo:

« Norme concernenti l'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga » (2823).

L'onorevole Palenzona ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PALENZONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una delle principali necessità che si riscontrano nella vita sociale del nostro paese è quella di far sì che siano veramente e rigorosamente applicate le conquiste fatte in sede sindacale dai lavoratori, in modo che questi possano sentirsi tutelati fino in fondo nei loro diritti.

Purtroppo avviene invece, specialmente alla periferia, che i contratti di lavoro liberamente sottoscritti non vengano sempre effettivamente e sostanzialmente applicati. Vi sono delle zone in cui datori di lavoro poco scrupolosi trovano il modo di violare questi loro impegni e, per esempio, di segnare la paga contrattuale sul libro-paga pur versando un importo inferiore nelle mani del lavoratore. Quando poi la cosa viene a sentore degli ispettori e si eseguono i sopralluoghi, anche la verifica si risolve in una beffa. Cioè l'ispettore che va a riscontrare la situazione, di fatto verifica il libro-paga, e il libro-paga risulta in regola; ma quella che non era in regola era la retribuzione che l'operaio aveva ricevuto. Senonché l'operaio non si trova in possesso di alcun documento attraverso il quale gli sia possibile dimostrare la contravvenzione all'impegno contrattuale compiuta dal datore di lavoro. Ecco la ragione per la quale abbiamo pensato di ovviare a questo inconveniente proponendo l'obbligatorietà della busta-paga, al momento della liquidazione della mercede ai dipendenti, per tutte le categorie di lavoratori.

In verità questo obbligo esiste già a seguito dell'accordo del concordato del novembre 1939, che ha tuttavia valore legale a norma del decreto luogotenenziale 23 novembre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

1944, n. 369. Senonché, questo obbligo si riferisce esclusivamente all'industria ed è limitato agli operai, mentre molte altre categorie di lavoratori hanno invece bisogno di essere regolamentate. L'esigenza è soprattutto sentita da parte dei dipendenti delle piccole aziende: nelle grandi aziende questa regolamentazione potrebbe infatti considerarsi superflua, in quanto, dato il sistema di contabilità a ricalco messa in atto, è chiaro che tali aziende potrebbero esserne anche esentate.

Si tratta invece di estendere questo sistema a tutte le categorie di lavoratori e anche agli impiegati, poiché il citato concordato limitava soltanto agli operai il diritto alla busta-paga.

Ma v'è anche un altro aspetto significativo da considerare. Per quanto riguarda talune zone da me stesso ispezionate, avviene che datori di lavoro coscienti vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti dei loro colleghi, datori di lavoro, che non sentono il dovere di osservare scrupolosamente i patti e retribuire giustamente i lavoratori loro dipendenti sotto tutti gli aspetti.

E quindi una illecita concorrenza che si determina a danno dei datori di lavoro più coscienti, e ciò è evidentemente ingiusto in quanto favorisce chi specula nella concorrenza a danno dei lavoratori. Occorre che, almeno nei limiti dei minimi contrattuali, tutti i datori di lavoro siano posti in condizioni di eguaglianza.

V'è poi un'altra osservazione da fare: occorre evitare che gli organi dello Stato, attraverso l'ispettorato del lavoro, possano essere menomati nella loro dignità a causa di ciò cui ho accennato precedentemente: del fatto cioè che gli stessi ispettori non possono dimostrare la fondatezza delle loro osservazioni mediante un documento probante.

Per questi motivi la legge si raccomanda da sé: prima di tutto perché non costa niente, in secondo luogo perché viene a correggere uno stato di cose a tutela dei più miseri e di coloro che vivono alla periferia dei grandi centri, e in terzo luogo perché corregge questo vizio di illecita concorrenza fra un datore di lavoro e un altro datore di lavoro della stessa categoria. Infine, essa dà modo all'ispettorato del lavoro di poter con prontezza, col sollecitudine, con sicurezza rilevare nei confronti del datore di lavoro la contravvenzione al fatto di non avere osservato la disposizione, che qui viene stabilita, di consegnare all'atto della retribuzione un progetto-paga, e, soprattutto, di constatare se il datore di lavoro ha retribuito secondo giustizia il dipendente lavora-

tore e se ha assolto ai suoi doveri nei confronti delle leggi sociali vigenti.

Si è evitata l'idea di stabilire un modello di busta-paga obbligatoria uguale per tutti, tenendo conto della diversità delle categorie e delle aziende, in quanto tale cosa avrebbe certamente complicato notevolmente questo problema, del resto assai semplice. I limiti, secondo la nostra proposta, sarebbero per ora segnati da questo principio: tutte le aziende che sono obbligate a norma delle leggi vigenti a tenere il libro-matricola e il libro-paga, sono parimenti obbligate a consegnare ai loro dipendenti all'atto della paga un prospetto della retribuzione effettuata. Questo prospetto non deve essere che la ripetizione del conto personale già registrato sul libro-paga, in modo che l'operaio e l'impiegato possano avere la tranquillità di esaminare o di far esaminare, nell'eventualità che occorresse, sia il trattamento economico percepito sia la situazione agli effetti delle leggi previdenziali ed assistenziali, per poter essere, quindi, sereni e sicuri di non essere stati danneggiati nel trattamento avuto.

D'altra parte, questi provvedimenti debbono risentire certamente di un clima sociale che si deve adeguare a certe esigenze. Noi troppo facilmente pensiamo alla conquista sindacale o alla legge, ma, dopo che vi è la conquista sindacale ed anche la legge, bisogna che vi siano uomini in condizioni di farla rispettare ovunque e per tutti.

Io credo che questa nostra, pur essendo una modesta proposta, che si sostanzia però di tanta equità sociale, non potrà non avere il consenso unanime della Camera. Spero e confido che, attraverso l'esame che dovremo farne presso la competente Commissione, con la collaborazione dei colleghi che vorranno partecipare al perfezionamento della proposta in parola, renderemo davvero un validissimo servizio alla classe lavoratrice, e lo renderemo nella forma migliore, nella forma, cioè, attraverso la quale si dimostra che non sono soltanto o soprattutto le azioni convulsive che fanno registrare dei passi innanzi alla classe lavoratrice, ma è il pensoso riconoscimento delle loro necessità in sede legislativa e lo stumentare provvedimenti attraverso i quali si possa effettivamente raggiungere l'armonia e la serenità nell'ambiente del lavoro. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DEL BO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo, con

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Palenzona e Sullo.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Presentazione di disegni di legge.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentisi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguente alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di Note, il 20 marzo 1950 »;

« Concessione di un contributo annuo di lire 5.000.000 alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire, per il secondo, se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Dimissioni del deputato Dossetti.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera dell'onorevole Dossetti:

Roma, 15 luglio 1952.

« Onorevole Presidente,

ho preso conoscenza della deliberazione della Camera in merito alla mia precedente lettera di dimissioni.

Debbo vedere nelle parole, troppo benevole, pronunziate da alcuni rappresentanti dei gruppi e nella risoluzione adottata dalla Assemblea un atto di cortesia e di stima, che desta in me gratitudine profonda.

Vorrei ben cedere a un invito cortese ed autorevole e riconsiderare le decisioni. Ma i motivi, che mi hanno determinato, sono di tale consistenza oggettiva, che non possono lasciar luogo a nessuna diversa conclusione.

Pertanto, con rammarico, ora accresciuto, ma sempre con la coscienza di adempiere a un dovere assolutamente indeclinabile, nell'interesse generale e nell'interesse della mia circoscrizione, debbo confermarle la mia rinuncia al mandato parlamentare.

Per suo tramite, onorevole Presidente, rinnovo alla Camera tutto l'augurio di un lavoro fecondo e costruttivo, rispondente alle fondamentali attese di giustizia e di pace del nostro popolo.

Mi creda

Suo GIUSEPPE DOSSETTI ».

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Giuseppe Dossetti.

(*È approvata*).

Elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (a norma dell'articolo 21 del trattato per la Comunità stessa), e relativa procedura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione di nove rappresentanti nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (a norma dell'articolo 21 del trattato per la Comunità stessa), e relativa procedura.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri l'onorevole Presidente del Consiglio, nel chiedere di porre all'ordine del giorno di oggi l'elezione di nove rappresentanti nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, così formulò la sua proposta: « Sulla base dell'articolo 21 del trattato per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, il Governo chiede alla Camera dei deputati di eleggere dal suo seno, a maggioranza assoluta, i nove rappresentanti di sua spettanza all'assemblea della Comunità ».

Vi sono obiezioni a questa procedura?

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, la ringrazio di aver posto la questione nei suoi esatti termini richiamando all'attenzione della Camera

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

una richiesta dell'onorevole De Gasperi che, per dire la verità, ieri — forse perché il microfono non funzionava bene — non è stata percepita nei suoi esatti termini. Effettivamente è soltanto dalla lettura del giornale dell'onorevole De Gasperi, *Il Popolo*, di stamane, che noi abbiamo appreso che la sua richiesta è esattamente questa: «...che la Camera elegga dal suo seno a maggioranza assoluta i nove rappresentanti della Camera stessa in seno all'assemblea della Comunità.

Veramente vi è da stupirsi che ella, signor Presidente, non ci abbia preceduto nell'intervenire in questa questione e che non abbia richiamato all'attenzione del Presidente del Consiglio il fatto che la Camera ha un regolamento, che non il Governo le dà ma che essa stessa si è dato, che non sta al Governo fare delle proposte sul sistema di votazione della Camera né sulla sua disciplina ed organizzazione interna ma è la Camera stessa che si dà queste regole, e che la Camera non se le dà modificandole di volta in volta a seconda dei suggerimenti e delle richieste del Governo ma se le dà una volta per tutte, attraverso un regolamento che viene votato con particolari procedure, a maggioranza assoluta, e che è chiaro nella sua lettera e nel suo spirito.

Poiché ella non l'ha fatto, signor Presidente, sarò io a richiamare all'attenzione del Presidente del Consiglio il fatto che vi è nel nostro regolamento un articolo 9, il quale dice:

« La Camera elegge i commissari previsti dalla Costituzione o da leggi speciali. Ciascun deputato scrive i nomi di due terzi dei deputati che devono comporre le Commissioni, quante volte sia chiamato a votare per un numero superiore a due. Si intendono nominati i deputati che a primo scrutinio ottengono maggior numero di voti, purché raggiungano l'ottavo dei votanti. Per quelli che non lo abbiano raggiunto si procede al ballottaggio ».

Questa è la lettera del nostro regolamento.

Cosa ci chiede l'onorevole Presidente del Consiglio? Ci chiede di violare il regolamento della Camera. Questo è, a quanto mi pare, il contenuto, la sostanza della proposta che ci è stata fatta. Non comprendo bene per quale ragione venga aperta una discussione. Ripeto, a me pare che in questo caso, quando dal Governo giunge una richiesta di modificare o violare il regolamento della Camera o di portarvi delle innovazioni, dovrebbe essere la stessa Presidenza della Camera a rispondere.

Si può dire che il Presidente del Consiglio è sempre padrone di sottoporre alla Camera

una determinata proposta su cui la Camera deve deliberare. Non vi è dubbio, ed in questo senso vi è il precedente (che è stato invocato, sia pure soltanto in conversazioni private) del Consiglio d'Europa. Ma qui vi è una differenza fondamentale, onorevole Presidente. In quel caso il Governo presentò alla Camera un disegno di legge con il quale si stabiliva una violazione del regolamento della Camera, ma il Presidente del Consiglio ed il Governo prendevano la responsabilità della loro proposta che si concretava in un disegno di legge, mentre la Camera assumeva la responsabilità della sua deliberazione votando quel disegno di legge. Qui ci troviamo dinanzi a qualcosa di infinitamente diverso: ci troviamo dinanzi al Presidente del Consiglio che, sostituendosi al Presidente della Camera, cioè facendosi egli stesso proponente del nostro regolamento interno, ci propone una determinata modifica, un determinato sistema per votare la scelta di rappresentanti che devono essere poi i rappresentanti della Camera. Ciò è veramente non soltanto inusitato, ma assolutamente aberrante, assurdo. Io non comprendo come una cosa di questo genere possa essere ammessa!

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ora lo comprenderà!

LACONI. Ricordo quale fu la discussione che si svolse qui sul Consiglio di Europa. Noi sollevammo delle obiezioni alla nomina dei rappresentanti al Consiglio di Europa a maggioranza assoluta. L'onorevole Togliatti presentò una pregiudiziale, sostenendo l'incostituzionalità e comunque l'assoluta opposizione del regolamento al fatto che si potesse eleggere a maggioranza assoluta una qualsiasi delegazione della Camera, sia pure per il Consiglio d'Europa.

Rispose l'onorevole Dominèdo dicendo che si trattava di una rappresentanza di tipo speciale, non deliberativa, e che il trattato che noi avevamo firmato investiva i Governi, e le Camere non dovevano fare altro se non designare le rappresentanze consultive di fiducia dei rispettivi Governi. Venne di rincalzo l'onorevole Clerici. Egli sostenne che si trattava (anzi ribadì gli argomenti dell'onorevole Dominèdo con maggiore ampiezza), in quel caso, di un organo consultivo dei ministri degli affari esteri e dei governi in particolare, e che quest'organo consultivo doveva avere una composizione speciale.

Intervennero altri colleghi a sostenere motivi di sostanza e di merito, e a dire che si trattava soltanto di un progetto, di una speranza e che il fatto di eleggere dei colleghi che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

non condividevano questa speranza, questo progetto, avrebbe potuto disturbare questa faticosa costruzione. Queste furono le motivazioni che noi respingemmo, e che riteniamo inaccettabili ora, come le ritenemmo inaccettabili allora; ma che tuttavia avevano una qualche fondatezza nella sostanza.

Ma qui non vi è niente di simile. La lettera del disegno di legge per il Consiglio d'Europa parlava di rappresentanza, di organo consultivo dei rispettivi governi. Ma in questo caso voi parlate di rappresentanza dei popoli e sottoponete l'alternativa ai singoli paesi, alle singole parti contraenti o di far designare le rappresentanze dai rispettivi Parlamenti o di farle eleggere a suffragio universale. Qui non si tratta di un organo consultivo o di qualche cosa che stia accanto ai governi, né di qualche cosa che rappresenti una specie di comitato, di organo consultivo interno; qui si tratta di una rappresentanza alla quale voi attribuite il valore di rappresentanza dei popoli.

E come potete concepire una rappresentanza di popolo dove non vi sia opposizione? Potete concepire la rappresentanza del popolo italiano dove siate soltanto voi, quelli che dicono di sì al Governo, e noi no? E la parte del popolo che noi rappresentiamo non esiste? E i nostri milioni di elettori? Il popolo italiano è rappresentato da una sua maggioranza numerica o non è anche rappresentato dalla dialettica interna della sua vita politica quotidiana? Dove vanno a finire tutte le vostre teorie sulla dialettica interna della democrazia? Dove va a finire il vostro concetto secondo il quale, se non vi è differenza di opinioni, non vi è democrazia? Dove va a finire il vostro concetto per il quale, se non vi è dialettica, non vi è democrazia?

Ad un determinato momento, quando si tratta di inserirsi, secondo la vostra opinione, in un superiore organismo che dovrà diventare nel vostro concetto la patria comune, la comune nazione o il comune Stato, al momento in cui si tratta di esprimere una rappresentanza di questo genere, voi volete invece usare un sistema che esclude questa dialettica, che fa risultare soltanto la voce del Governo, la voce della maggioranza. A me pare, onorevoli colleghi, che in questo modo contraddite sostanzialmente tutti gli ideali di democrazia parlamentare che voi ostentate continuamente e che voi continuamente rivendicate; e andate contro la lettera del trattato, nel quale si parla di una rappresentanza dei popoli, e andate contro le stesse disposizioni interne che il trattato stabilisce, perché il trat-

tato dice esattamente che l'assemblea è formata di delegati che i Parlamenti sono chiamati a designare nel loro seno una volta all'anno, o eletti a suffragio universale, secondo la procedura fissata da ciascuna parte contraente.

Voi, fra queste due alternative, cioè fra l'appello al popolo e l'appello al Parlamento, avete scelto l'appello al Parlamento, e siete venuti qui ad investire il Parlamento di questa questione.

A questo punto, voi proponete al Parlamento anche la procedura che deve seguire? Ma voi stessi, deputati della maggioranza, non vi vergognate di essere giunti... (*Vive proteste al centro e a destra*).

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha proposto, il Parlamento decide.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, continui usando espressioni non offensive!

LACONI. Non vi rammaricate — diciamo — di essere giunti a tal punto che il Governo, non attraverso l'influenza politica che può esercitare sul vostro gruppo, ma in modo aperto venga a imporre alla Camera un sistema di votazione interna che viola patentemente il suo regolamento, non sottoponendo al vostro voto una proposta di legge, e senza dare a voi la possibilità neanche di adire a quel voto segreto, che forse teme, come in altre occasioni?

Questa è la domanda che vi poniamo. Noi siamo giunti al punto in cui l'esecutivo interviene nella stessa organizzazione interna del Parlamento per farne violare, nel modo più patente, il regolamento.

A questo punto, che cosa chiediamo noi? Noi chiediamo che venga respinta questa proposta. Vi è stata, da parte del Presidente del Consiglio, una raccomandazione: va bene, questa raccomandazione rimane nei limiti dei suoi poteri e delle sue funzioni, e si può comprendere che la Camera ne tenga conto per quanto riguarda la scelta in una certa sua parte dei deputati che fanno parte del Consiglio di Europa (potrebbero esservi esigenze tecniche). Ma quel che non s'intende è che vi sia una proposta che concerna il sistema di votazione della Camera.

Noi riteniamo che questa proposta debba essere respinta, e riteniamo che, prima di respingerla la Camera col suo voto, debba essere la Presidenza della Camera a respingerla. Sono dolente, signor Presidente, me lo consenta — e non vi è nulla, non dico di offensivo, ma di men che rispettoso nei suoi confronti — che in questo momento la Presidenza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

della Camera non sia rappresentata dal suo Presidente. Mi duole dirlo, ma questo è un momento di piena responsabilità per la Presidenza. Nel caso del Consiglio di Europa, la Presidenza poteva almeno dire che si era davanti ad un disegno di legge; ma qui no, qui non siamo davanti ad un disegno di legge: qui è il Presidente del Consiglio, è l'esecutivo, è il Governo che si rivolge a lei e le chiede, signor Presidente, di violare il regolamento della Camera.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. E l'articolo 21 del trattato dove lo mette?

LACONI. L'articolo 21 del trattato, onorevole Dominèdò, dice che l'assemblea è formata di delegati che i Parlamenti sono chiamati a designare nel loro seno una volta all'anno, o eletti a suffragio universale, secondo la procedura fissata da ciascuna parte contraente. Quale è questa procedura? Quella che fissa il Governo, forse? Il Governo ha già scelto quando, fra la possibilità di adire ad una designazione popolare e la possibilità di appellarsi al Parlamento, ha preferito la seconda via. Ma, al momento in cui questa scelta è fatta, e si è giunti davanti al Parlamento, il Governo non ha più da scegliere. A questo punto subentra il regolamento della Camera, subentra l'autorità della Presidenza che questo regolamento deve far rispettare, subentra il diritto di una Assemblea, che non può essere, ad un determinato momento, ridotta ad una semplice sua parte.

La Camera quindi è chiamata oggi ad esprimere una rappresentanza non solo di se stessa, ma una rappresentanza che qui è definitiva come rappresentanza dei popoli. Questa Assemblea ha dei doveri e davanti a se stessa e davanti al paese che rappresenta; ed è, onorevole Presidente, dovere suo, compito suo, anzitutto, far sì che l'Assemblea sia alla altezza dei suoi compiti, all'altezza del suo mandato, all'altezza del suo regolamento, all'altezza, direi, delle buone norme del costume democratico e del costume civile. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che eventualmente la chiedano, debbo dare due risposte all'onorevole Laconi. Debbo notare in primo luogo la inopportunità di aver egli rilevato l'assenza del Presidente, che è determinata da motivi di salute.

Per quanto riguarda la procedura, già fin da ieri fu deciso di mettere nell'ordine del giorno la « elezione di nove rappresentanti nella assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e relativa procedura »:

quindi avrebbe ella, onorevole Laconi, dovuto essere diligente ieri intervenendo per chiedere che non si mettesse all'ordine del giorno la elezione. Avendo ieri la Camera accettato l'ordine del giorno con questa formulazione ha già imposto a sé di effettuare la votazione, previa, se occorra, una discussione sul modo come procedervi.

Non va dimenticato (è per questo che iniziando questo punto dell'ordine del giorno mi sono richiamato al testo stenografico dell'intervento del Presidente del Consiglio di ieri) che il Governo ha impostato la richiesta di procedura in base all'articolo 21 del trattato. Si tratta di stabilire il modo di interpretazione di quella espressione: « secondo la procedura fissata da ciascuna alta parte contraente ». Ed è questa interpretazione che non spetta al Presidente ma spetta all'Assemblea.

TESAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Laconi ha fatto appello alla sensibilità della Camera perché rispetti il suo regolamento. Senza dubbio siamo perfettamente d'accordo sul principio affermato. Ogni assemblea deve prima di tutto e, soprattutto, rendere onore al suo regolamento. Però, per rendere onore ad un atto, bisogna conoscerlo.

Ora io gradirò dall'onorevole Laconi, che ha usato delle parole offensive per tutti, di conoscere se è vero che la disposizione che egli ha invocato fa parte di un gruppo di disposizioni che riflette unicamente ed esclusivamente la « costituzione » della Camera. Quando la Camera deve formare i suoi uffici e le sue Commissioni, trova applicazione la particolare procedura prevista dall'articolo 9. E non ho bisogno di aggiungere che l'articolo 9 ha una profonda elaborazione. L'articolo 9 fu posto in essere per consentire alla Camera di articolarsi nei suoi vari organi destinati ad assicurarne il funzionamento. Ora, è veramente strano che si tenti di confondere le commissioni interne della Camera con le commissioni destinate ad assicurare la rappresentanza del Parlamento all'infuori del suo ambito.

Ma se, per avventura, si volesse dimenticare che il capo II ha per oggetto la « costituzione della Camera », l'articolo 9, nella sua precisa, inequivocabile disposizione, starebbe ad eliminare ogni dubbio: « La Camera elegge i commissari previsti dalla Costituzione o da leggi speciali ». Il riferimento è preciso a coloro che fanno parte delle commissioni della Camera e, perciò, sono denominati:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

« commissari » in conformità alle disposizioni della Costituzione o di leggi speciali.

Ma se un dubbio potesse sussistere, non ostante la chiara dizione dell'oggetto del capo II « costituzione della Camera » e la non equivoca disposizione della prima parte dell'articolo 9, ad eliminare ogni dubbio starebbe il primo capoverso: « ciascun deputato scrive i nomi dei due terzi dei deputati che devono comporre le commissioni »; e ancora il successivo capoverso: « Si intendono nominati i deputati che a primo scrutinio ottengono il maggior numero di voti ». Queste due disposizioni stanno in modo sicuro ad indicare che le commissioni costituite secondo la procedura dell'articolo 9 del regolamento sono solo le commissioni interne della Camera, costituite, perciò, esclusivamente di deputati. Nella specie, invece, dobbiamo procedere alla formazione di commissioni esterne che possono essere costituite ad assoluta discrezione del Parlamento, non solamente di deputati, ma anche di persone che non hanno mandato parlamentare.

La disposizione dell'articolo 21 del trattato in questione, che pochi momenti fa leggeva il collega Laconi a questa Assemblea, è preciso; unica, sola condizione, per la formazione della commissione il voto del Parlamento, che è libero di scegliere i componenti della commissione non solo tra i suoi membri, ma anche all'infuori. Dobbiamo, perciò, riconoscere che quella norma regolamentare che è stata qui invocata è una norma cui l'Assemblea deve tener fede per la costituzione dei suoi uffici e delle sue commissioni: per le altre commissioni, per cui possono essere nominati anche soggetti fuori del Parlamento, bisogna rifarsi invece alle norme generali e soprattutto al principio fondamentale del sistema parlamentare: quello della maggioranza.

Chiarita questa posizione, che mi sembra inequivocabile, veniamo alla seconda eccezione, fatta evidentemente solo per amore di polemica. Si dice: il Governo non ha la possibilità di richiedere la nomina di una commissione quando non ancora è intervenuta una legge che disciplina il modo di costituzione della commissione stessa. Si soggiunge: per il Consiglio d'Europa si è avvertita la necessità di fare una legge.

Ora, è evidente l'equivoco che si crea con queste parole: nel caso del Consiglio d'Europa era necessaria e indispensabile una disposizione legislativa; il Parlamento si trovava di fronte ad un trattato che prevedeva in via generica una rappresentanza del nostro Stato

in seno al Consiglio, e quindi aveva il dovere — già adempiuto dal Parlamento francese e da altri Stati che avevano aderito al trattato — di disciplinare con legge la procedura per la costituzione della commissione. Nel caso in esame, invece, abbiamo già avuto la ratifica da parte del Parlamento di tutte le disposizioni del trattato. Il Parlamento italiano cioè, con un suo sovrano atto di volontà, ha dichiarato: il trattato, in tutte le sue parti, compreso l'articolo 21, costituisce la nostra manifestazione di volontà.

E allora è evidente che l'articolo 21 ha posto in essere una situazione in virtù della quale il Governo non aveva che una sola strada, di chiedere cioè al Parlamento che eleggesse coloro che dovevano essere i rappresentanti in seno alla commissione. Qualunque parola di più sarebbe un'offesa a noi stessi che dobbiamo uniformarci ad una interpretazione della legge e del regolamento che non sia dovuta ad arbitrio. Per procedere alla costituzione della commissione non è necessaria la legge, ma è sufficiente la semplice richiesta del Governo. Il Parlamento deve provvedere non con le norme che sono stabilite per la costituzione dei suoi uffici, ma con le norme di carattere generale dalle quali non si può deflettere, perché rappresentano l'essenza stessa del regime parlamentare. (*Applausi al centro e a destra*).

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche parola mi sia consentito di aggiungere sul piano giuridico, a seguito di quanto è stato osservato dall'onorevole Laconi e poi controbattuto dall'onorevole Tesauro.

In sostanza, l'articolo 21 del trattato relativo alla comunità siderurgica, la cui ratifica è stata già autorizzata dalla Camera, prevede il modo di nomina dei delegati all'assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio attraverso il ricorso ai parlamentari, i quali li eleggeranno nel proprio seno o, eventualmente, quando i tempi matureranno, attraverso il suffragio universale diretto. E nulla dice che dovrà esservi anche una rappresentanza delle minoranze, questa potendo essere esclusa persino nel caso di suffragio diretto, con l'elezione a sistema uninominale.

Di conseguenza, se è vero che l'articolo 21 già investe il Parlamento, nel mentre gli accordi di Londra sul Consiglio di Europa non investivano ancora il Parlamento, si spiega perché allora fu inserita una norma di legge

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

che investisse il Parlamento. Se ciò è vero, come è vero, con tutta correttezza il Governo ieri ha proposto che oggi il Parlamento deliberasse in esecuzione dell'articolo 21 del trattato, secondo la propria sovranità e nel rispetto della legge.

Questa argomentazione ci sembra così centrale e lineare, che veramente ogni opposizione ad essa viene per noi ad assumere carattere di demagogia.

Ma io completerò l'argomentazione positiva, domandandomi: che cosa, sul terreno delle norme vigenti, si può opporre a ciò?

Si dovrebbe poter opporre una norma costituita, ossia una norma di regolamento, o una norma di legge cogente, perché solo allora sarebbe necessaria una nuova norma per allontanarci da quella preesistente. È stato invece dimostrato in tutte lettere, sia nella precedente discussione sul Consiglio d'Europa, sia nell'intervento di chi mi ha preceduto, che le norme esistenti, sia quella di Costituzione (articolo 72), sia quella di regolamento (articolo 9), non concernono se non una stretta ipotesi, inestensibile analogicamente: l'ipotesi in cui la Camera faccia promanare dal proprio seno i rappresentanti per le proprie commissioni, ossia i propri organi. Ma qui evidentemente siamo su un terreno diametricale, poiché la Camera fa promanare dal proprio seno membri, e non rappresentanti, che cessano dalla loro funzione per andare a costituire, attraverso la loro persona, l'organo internazionale nuovo. È proprio per ciò che, in occasione del dibattito sul Consiglio d'Europa, la Camera in proposito votò a maggioranza semplice e non qualificata: non trattavasi infatti di modificare una norma regolamentare, bensì di considerarla estranea.

Quindi, è con piena tranquillità che, in conseguenza della proposta fatta ieri dal Governo, noi ci rimettiamo oggi al voto del Parlamento, che deciderà sovrano sulla proposta formulata. (*Applausi al centro e a destra*).

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Laconi sulla forma e sulla procedura per questa votazione mi sembrano ineccepibili e non aggiungerò altro, persuaso che le confutazioni dell'onorevole Dominedò e dell'onorevole Tesauro non scalfiscono la sostanza dell'argomentazione.

Mi preme dichiarare a nome del gruppo socialista che voteremo contro la procedura

che richiederebbe la maggioranza assoluta per la delega all'assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio, oltre che per le ragioni di forma e di procedura esposte dall'onorevole Laconi, per ragioni di sostanza e di interesse della rappresentanza nazionale.

Non so quale interesse possano avere l'attuale maggioranza e il Governo a presentare nella Comunità del carbone e dell'acciaio una rappresentanza evidentemente mutilata, e come tale non provvista della necessaria autorità per rappresentare il popolo italiano. La sola osservazione che potreste fare e che è stata fatta, vale a dire che in organismi di questa natura devono essere rappresentati solamente le correnti o quei partiti che in linea di principio aderiscono all'istituto per il quale si richiede la rappresentanza, è una argomentazione che presuppongo, a titolo di ipotesi, ma che immagino non possa essere decentemente affacciata in questa Camera.

In sede di formazione di una assemblea consultiva, della quale — notate bene — abbiamo durante la discussione della ratifica del *pool* dell'acciaio e del carbone prospettato le difficoltà, la limitazione, la mutilazione già contrattuale della rappresentanza italiana di potersi validamente affermare, ove non concorrano determinate condizioni alla cui determinazione noi non possiamo contribuire per la stessa natura di ripartizione dei voti, l'interesse del Governo e del Parlamento (ed il Governo si dovrebbe far portavoce dell'esigenza che ha la rappresentanza italiana in una commissione di delegati — come mi sono illuso di aver dimostrato in questa Camera — da cui dipende più di quello che non sia la nostra sola industria siderurgica, di essere in condizioni di poter affrontare o non affrontare in un modo o in altro un qualsiasi piano — qualunque esso sia — di ricostruzione e di sviluppo della nostra economia), l'interesse, dicevo, e quindi il dovere, del Governo, sarebbe che la rappresentanza italiana fosse la più organica, la più rappresentativa di tutte le correnti valide e reali del paese.

Fra queste correnti valide e reali, penso che non possiate contestare la nostra esistenza. Il fatto che vi sia un certo numero, e non irrilevante, di uomini e donne del nostro paese che sono gravemente preoccupati dell'avvenire che riserva alla nostra economia il *pool* del carbone e dell'acciaio, che sono preoccupati del modo come funzionerà; il fatto stesso che su questo funzionamento si potrà in qualche modo influire attraverso l'assemblea, vi dovrebbe, onorevoli colleghi, far riconoscere, più che l'opportunità, la necessità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

che questa rappresentanza sia effettivamente organica e completa.

Penso che, domandando una rappresentanza di parte, in sostanza vi solleviate da una responsabilità, ma che non facciate il vostro dovere, né il vostro interesse. La questione della rappresentanza all'assemblea del Consiglio d'Europa, per le ragioni svolte dall'onorevole Laconi e condivise anche dagli oratori della maggioranza, è di natura completamente diversa.

Qui siamo di fronte ad un organismo economico al quale verranno affidati compiti, ripeto, i quali, se si limitassero alla sola nostra industria siderurgica potrebbero anche, non dico passare senza un rilievo speciale in questa Camera, ma preoccupare meno di quanto non preoccupi il fatto che in realtà, sottoponendo a controllo internazionale — controllo in una certa situazione storica, in un certo rapporto di forza che è quello che è — ogni decisione, compromettiamo o abbiamo la possibilità di compromettere gravemente l'avvenire e la scelta della politica economica del nostro paese.

Pensate voi che su questo fatto così grave, in un organismo capace di influenzare in modo determinato l'avvenire economico del nostro paese, la voce di una minoranza, che non è esigua, non abbia motivo alcuno per farsi sentire? Pensate voi di non potervi avvalere di questa minoranza per rafforzare la posizione stessa della delegazione italiana quando, come inevitabilmente avverrà, essa si troverà nelle condizioni di dover difendere tenacemente interessi fondamentali e permanenti del paese? Pensate che non sia nel vostro interesse che, anche accanto a voi e in vostro dissenso, si faccia sentire la nostra voce? Se scegliete questi termini, potete anche farlo, perché avete la maggioranza, ma commettete un atto di leggerezza. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Dopo le convincenti, chiare e decisive argomentazioni del collega Tesauro, nessuna parola sulla procedura, che è nel solco della piena e completa legalità.

Si tranquillizzi l'onorevole Lombardi, perché la maggioranza andrà a votare i rappresentanti del Parlamento italiano all'assemblea del carbone e dell'acciaio non già con leggerezza ma con ponderazione. Noi non abbiamo voluto né intendiamo escludere la possibilità, come è nelle cose, di profonde discus-

sioni su qualsiasi argomento nell'ambito di un Parlamento sovrano; ma quando un Parlamento sovrano, attraverso una sua maggioranza responsabile, ha espresso una determinata linea politica, è chiaro che quella linea politica deve essere attuata da coloro che l'hanno voluta, determinata e votata.

Per cui noi riteniamo che la partecipazione soltanto di quelle forze politiche che hanno voluto questa linea politica e hanno con il loro voto determinato la creazione dell'assemblea del carbone e dell'acciaio sia veramente la più rappresentativa, sia veramente la più efficiente e quella che darà il suo prezioso contributo alla attività di questa assemblea che noi intendiamo veramente considerare come l'auspicio di una Europa che, attraverso uno sforzo economico unitario, si avii anche a cercare e a creare forme di unificazione politica.

Questa è politica di altissima responsabilità, non è politica di leggerezza perché questa maggioranza ha saputo in questi duri anni di lavoro eliminare ogni facile fantasia, ogni facile allettamento, ogni politica di leggerezza per ancorarsi soltanto ad una politica di concreta e fattiva responsabilità interna e internazionale. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedere alla elezione di nove rappresentanti all'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio a maggioranza assoluta, con l'intesa che, in caso di reiezione di essa, si intende accolta la proposta di votazione a norma dell'articolo 9 del regolamento della Camera.

(*È approvata*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato rilevato dall'onorevole Lombardi, le argomentazioni che sono state portate dall'altra parte non hanno scalfito per niente la fondatezza dei nostri rilievi, che sono basati sul regolamento e sul metodo democratico in genere.

Noi riteniamo di avere assistito in questo momento non ad una regolare deliberazione della Camera ma ad un sopruso, ad una violenza perpetrata dalla maggioranza in violazione del regolamento. Pertanto, poiché consideriamo illegittimo e contrario al nostro regolamento l'atto che viene a compiersi, noi non parteciperemo a questo atto e ci assenteremo dall'aula.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

LOMBARDI RICCARDO. Dichiaro che anche il gruppo socialista non parteciperà alla votazione per le identiche ragioni.

BAVARO. Comincia la politica dell'Aventino!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per scrutinio segreto per la elezione di nove rappresentanti all'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Spiazzi, Turnaturi, Dal Pozzo, Scalfarò, Nenni Giuliana, Mussini, Bellucci, De' Cocci, Rossi Paolo, Cerabona, Facchin e Meda.

Avendo dichiarato gli onorevoli colleghi di parte sinistra che si asterranno dalla votazione, è probabile che non parteciperanno nemmeno allo scrutinio. Quindi, in loro sostituzione, procederò al sorteggio di altri quattro nomi.

(Segue il sorteggio).

Comunico che, a seguito di questa ulteriore estrazione, sono chiamati a far parte della Commissione di scrutinio anche i colleghi Marconi, Monticelli, Valsecchi e Pignatelli.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 13,40).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalle Commissioni riunite (Interni e Finanze e tesoro):

Senatore FORTUNATI: « Modificazioni alla legge sui censimenti del 2 aprile 1951, n. 291 » (Modificata della V Commissione permanente del Senato) (2431-B);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Compensi dovuti ai medici civili rappresentanti l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e le altre Associazioni di categoria in seno alle Commissioni mediche per le pensioni di guerra » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2803);

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il periodo 1° giugno 1947-30 giugno 1952 e determinazione dei rimborsi allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, per il periodo medesimo » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2843);

De' Cocci ed altri: « Disposizioni integrative dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici » (2411) (Con modificazioni);

TOGNI, ANGELINI e NEGRARI: « Provvedimenti per la zona industriale apuana » (2293) (Con modificazioni);

dalla V Commissione (Difesa):

« Autorizzazione della spesa di lire 300 milioni per il completamento di lavori demaniali, impianti vari ed approvvigionamento di materiali di arredamento per l'aeroporto civile di Ciampino » (2759),

dalla VI Commissione (Istruzione):

Senatori RICCIO, CINGOLANI e LEPORE: « Graduatoria ad esaurimento dei concorsi magistrali 1947-48 » (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2734);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per la costruzione dei Palazzi di giustizia di Nuoro e Melfi, e per la costruzione di una casa di rieducazione per minorenni in Roma » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2826);

« Autorizzazione della spesa di lire 800 milioni per l'esecuzione di lavori marittimi nel porto di Livorno » (2840);

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2815);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Completamento delle ferrovie Motta-Scheffino-Regalbuto e Alcamo diramazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

Trapani » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2825) (*Con modificazioni*);

« Sistemazione della previdenza marinara » (*Approvato dal Senato*) (2831);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Provvidenze nel campo degli interventi statali nell'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario » (*Approvato dal Senato*) (2827);

« Aumento delle tariffe professionali degli agronomi e dei periti agrari » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2492);

dalla XI Commissione (Lavoro):

REPOSSI e FASSINA: « Interpretazione dell'articolo 5, comma primo, della legge 27 maggio 1949, n. 260, contenente disposizioni in materia di ricorrenze festive » (2682) (*Con modificazioni*).

Non approvazione di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane in sede legislativa:

la IV Commissione ha deliberato di non passare all'esame degli articoli della proposta di legge: BERNIERI e BOTTAI: « Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania » (2294);

e la VI Commissione di non passare all'esame dell'articolo unico della proposta di legge D'AMBROSIO, PARENTE e CREMASCHI CARLO: « Riduzione del limite di età per l'ammissione alla scuola media (Deroga al secondo capoverso dell'articolo 14 della legge 1° luglio 1940, n. 899) » (2794).

Le dette proposte saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Per l'aggiornamento dei lavori della Camera.

PRESIDENTE. Prima che la Camera prenda le sue ferie estive, desidero fare un riepilogo dell'attività parlamentare.

Dal 22 aprile al 18 luglio la Camera dei deputati ha tenuto 76 sedute, delle quali 10 antimeridiane, 46 pomeridiane e 20 notturne.

Le Commissioni hanno tenuto complessivamente 205 riunioni, di cui 84 in sede legislativa e 121 in sede referente.

In questo periodo sono stati presentati 143 disegni di legge, dei quali 68 iniziati alla

Camera e 75 provenienti dal Senato. 171 erano rimasti in corso.

Di essi 158 sono stati esaminati ed approvati dalla Camera, di cui 58 dall'Assemblea e 100 dalle Commissioni legislative; 4 sono stati respinti o ritirati dal Governo, e 152 sono tuttora in corso.

Sono state presentate alla Camera 53 proposte di legge, delle quali 46 di iniziativa di deputati e 7 di iniziativa di senatori; 520 erano rimaste in corso.

Di tali proposte 12 sono state esaminate ed approvate dalla Camera, di cui 3 dall'Assemblea e 9 dalle Commissioni legislative, 10 sono state ritirate dai proponenti o sono decadute, 550 sono tuttora in corso.

Sono state inoltre presentate 2 mozioni e 51 interpellanze.

Sono state svolte 11 interpellanze.

Le interrogazioni presentate sono state 1100, di cui 247 orali e 853 con risposta scritta.

Sono pervenute 27 domande di autorizzazioni a procedere in giudizio contro deputati e 2 contro estranei; 208 erano rimaste in corso; per 9 domande la Camera ha accordato l'autorizzazione e l'ha negata per 16.

In questo periodo la Camera — dopo aver introdotto nuove norme regolamentari sulla procedura per l'esame dei progetti di legge costituzionali, ha discusso ed approvato una proposta di legge costituzionale, le modifiche apportate dal Senato al disegno di legge sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo, ulteriormente emendato; e le norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Ha inoltre discusso ed approvato gli stati di previsione per l'esercizio 1952-53 dell'entrata e quelli della spesa dei Ministeri tesoro, finanze, bilancio, trasporti, poste e telecomunicazioni, agricoltura e foreste, difesa e commercio con l'estero; i provvedimenti straordinari, con stanziamenti per oltre 550 miliardi, per lo sviluppo e l'incremento dell'occupazione, e un'altra autorizzazione di spesa straordinaria di 250 miliardi per il Ministero della difesa; le deleghe legislative al Governo per l'attuazione del decentramento amministrativo, con l'attribuzione di funzioni statali agli enti locali; per la riforma di taluni ordinamenti professionali; e quella per l'emanazione di nuove norme sulle imposte, sul bollo e sulla pubblicità; le disposizioni in materia di finanza locale; la conversione dei decreti-legge sugli esami nelle scuole secondarie e sulla liquidazione del fondo per il finanziamento all'industria e altri di natura fiscale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

La Camera ha pure approvato diversi Accordi e Convenzioni internazionali, tra cui quello che istituisce la Comunità europea del carbone e acciaio (Piano Schuman), l'Accordo tariffario tra l'Italia e la Francia, le Convenzioni di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche e quella per i trasporti ferroviari delle merci; gli Accordi per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, per l'applicazione dei progetti di convenzioni doganali sul turismo e i trasporti stradali delle merci; tra l'Italia e la Gran Bretagna per i beni italiani in Libia; gli Accordi culturali con la Turchia e con i Paesi Bassi, ed altri sulla validità dei brevetti industriali con la Norvegia e con la Gran Bretagna, la Convenzione con la Francia per i cimiteri di guerra. Sono state pure ratificate 27 Convenzioni internazionali sul lavoro, e quella di San Francisco per l'impiego della mano d'opera.

Sono stati altresì discussi ed approvati vari disegni di legge, tra cui l'aumento del limite massimo dei finanziamenti per la costituzione di riserve alimentari e industriali, la proroga dell'occupazione di immobili privati, le promozioni a magistrato di corte di appello e di Corte di cassazione, la istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi, la riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime, ulteriori autorizzazioni di spesa per i danni delle alluvioni e mareggiate, per l'esercizio ed il potenziamento di ferrovie secondarie, una autorizzazione di spesa di 8 miliardi per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico, l'ammasso del grano raccolto nel 1952, disposizioni a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani.

E sono state da ultimo approvate le proposte di legge Dal Canton Maria Pia e Bianchi Bianca per la tutela giuridica dei figli naturali e quella d'iniziativa del senatore Salomone, interpretativa dell'articolo 4 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, relativa alla espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione di terreni ai contadini.

Questo è il lavoro intenso e fervido che la Camera ha svolto in questo breve periodo e che è opportuno ricordare a noi stessi e al paese nel momento in cui i deputati si allontanano per un periodo non eccessivamente lungo e per un meritato riposo.

DE CARO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO RAFFAELE. Sono stato premurato di dire poche parole, nel momento in cui si sospendono i lavori parlamentari per le ferie estive. Ho accettato le premure, le

quali indubbiamente sono dovute soltanto alla mia anzianità parlamentare. Pertanto, nel rivolgere questo saluto alla Presidenza della Camera, al Governo e ai colleghi tutti, io parlerò all'antica e alla buona. Incomincerò dicendo che noi, dopo questo periodo di lavoro, che è stato così intenso — come ha rilevato il Presidente — abbiamo diritto ad un po' di riposo, riposo che deve essere fisico, ma che deve essere anche mentale. Io dubito di quest'ultimo, perché noi andiamo nelle nostre famiglie, nei nostri paesi (chi va al mare, chi al monte), con una quantità di interrogativi, che indubbiamente partono proprio dalla nostra vita parlamentare.

Per citarne solamente qualcuno, io dico: alla ripresa, avremo noi le regioni? Avremo la legge sul *referendum*? Avremo la Corte costituzionale? E, quello che più penso debba costituire il tormento della maggioranza di noi, quale sarà la legge elettorale che ci porterà alle elezioni del 1953? È un interrogativo questo che tutti ci dobbiamo porre; al quale in questo momento non possiamo dare alcuna risposta, e che porta la nostra indecisione su quella che è la campagna elettorale che ognuno di noi deve svolgere, perché non sappiamo se la nuova legge elettorale si baserà sulla proporzionale pura, o sulla proporzionale impura, diciamo così, o sul collegio uninominale, del quale ignoriamo anche le circoscrizioni.

Come vedete, abbiamo una quantità di interrogativi. In rapporto a questi interrogativi, io — che non ho nessuna veste per dare una qualsiasi risposta — da uomo anziano quale sono e da vecchio parlamentare, mi permetto di dare un consiglio, che è il più semplice e il più modesto che vi possa essere: lasciare questi interrogativi oggi in quest'aula e riprenderli al ritorno (*Commenti*), e vivere nel frattempo nella quiete delle nostre famiglie, con la massima serenità e con la massima tranquillità, affidandoci — non vi meravigliate di questa mia espressione — a Dio per quello che potrà accadere.

Sento poi il dovere di mandare un commosso e deferente saluto a coloro che non sono più in mezzo a noi, che sono scomparsi durante questo periodo di lavoro, saluto che parte dal più profondo dell'anima, che abbraccia tutti e particolarmente le famiglie che non vedono tornare in mezzo a loro i cari, alla fine dei lavori parlamentari.

Ed ancora un ringraziamento al Presidente della Camera, perché egli ha voluto, con la sua alta autorità, dare atto, più che alla Camera al paese, del lavoro che si è svolto du-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

rante questo periodo. Di quanto ha detto il Presidente io penso che si debba dare la massima diffusione, perché la Camera — è doloroso il doverlo riconoscere — non è molto in alto nella estimazione del paese. Si dice, si pensa e si maligna che si lavori poco. Già si è rilevato una volta che il lavoro non è quello che si svolge soltanto nella aula parlamentare, ma è quello principalmente che si svolge nelle Commissioni, lavoro che sfugge all'attenzione del paese, lavoro imponente, lavoro assillante e, dico, lavoro più proficuo, per quella che è una constatazione che ho potuto fare io stesso, in quanto nelle Commissioni manca l'eco per il pubblico, in quanto manca assolutamente quella che è la risonanza nel paese, e allora la mancanza di quelle tali preoccupazioni che ha il deputato perché si sappia quello che lui dice riduce di molto il suo dire e rende più efficiente il lavoro. Ora questo è necessario che il paese effettivamente sappia.

Dopo quanto ho detto, io debbo abbracciare a nome della Camera in un unico saluto la Presidenza della Camera e il Governo, e parlando del Governo intendo mandare un augurio al ministro dell'interno, onorevole Scelba: che egli ritorni in mezzo a noi nella sua alta funzione, convinto come deve essere che il paese — e la voce parte da un uomo che fa parte della opposizione — gli è grato perché non dimentica quello che egli ha fatto nel 1946, 1947 e 1948, in un'epoca molto diversa dall'attuale. (*Applausi al centro e a destra*).

E quando ho salutato la Presidenza e il Governo, intendo estendere il saluto della Camera al personale, che ha collaborato attivamente con la Camera.

Non debbo dire altro. Auguro a ciascuno di ritornare in mezzo a noi per un maggiore e più utile lavoro. (*Vivi, generali applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dopo il fervido lavoro compiuto, il Governo riconoscente ed ammirato esprime l'augurio che i colleghi rinnovino durante le prossime vacanze le loro forze, preparandosi al grande e decisivo lavoro autunnale.

L'onorevole Raffaele De Caro ha accennato ad alcuni punti interrogativi. Li ha posti ma non vi ha dato risposta. Molto meno ho diritto di farlo io, in questo momento.

Vorrei riassumere tutti gli interrogativi in uno solo, che è il più grande, credo che sia la preoccupazione più profonda che si

debba avere: e cioè se il Parlamento e il Governo saranno in grado di difendere e consolidare il sistema parlamentare e il sistema democratico in Italia.

Questo è il problema. Conoscendo e avendo sperimentato la coscienza patriottica dei deputati, la loro preoccupazione per le sorti e l'avvenire d'Italia, il loro amore per la giustizia sociale e per il nostro popolo, posso rispondere con somma fiducia. Sì. Questo compito è grave. Sarà però compiuto da tutti. (*Vivi, generali, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Raccolgo con animo commosso il pensiero, espresso dall'onorevole De Caro e che credo condiviso da tutti, per i colleghi che sono scomparsi. La loro memoria è cara a tutti e resterà sacra, perché sono stati, con diverse responsabilità e in diversi settori, collaboratori cari, espressioni eminenti del pensiero del paese.

Ringrazio l'onorevole De Caro per le parole rivolte al personale, al quale desidero esprimere, anche a nome della Presidenza, la più viva riconoscenza, dal segretario generale (*Vivi, generali applausi*), in cui la cultura è pari alla gentilezza dello spirito, ai funzionari e al personale subalterno, tutti con diverse funzioni e responsabilità, ugualmente cari ed egualmente preziosi alla attività dei deputati. (*Vivi, generali applausi*).

Desidero inviare al Presidente Gronchi, assente, come ho già detto, per una banale indisposizione — che però gli ha impedito di presiedere, come era suo pensiero, soprattutto suo desiderio, questa seduta conclusiva, nella quale egli intendeva portare il suo saluto a tutti i colleghi — l'augurio per la sua salute ed i sensi della più viva devozione. (*Vivi, generali applausi*).

Come esattamente ha rilevato l'onorevole De Caro, il quadro dell'attività parlamentare sta a smentire irrisioni, falsificazioni e malignità, e può dare a tutti la tranquillità di aver compiuto ciascuno il proprio dovere. Mi auguro che queste vacanze, temprando le forze e lo spirito, riportino qui tutti, con il maggior senso del dovere, al servizio del paese, per il consolidamento di quell'istituto parlamentare, al quale si è opportunamente rivolto il Presidente del Consiglio. (*Vivi, generali applausi*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di nove rappresentanti nella assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

Votanti 288.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

Hanno ottenuto voti i deputati:

Montini, 236; Benvenuti, 234; Campilli, 229; Giovannini, 229; Dominedò, 226; Zagari, 222; De Vita, 221; Togni, 214; Sabatini, 209.
Voti dispersi, 112; Schede bianche, 33; Schede nulle, 1.

Proclamo eletti i deputati:

Montini, Benvenuti, Campilli, Giovannini, Dominedò, Zagari, De Vita, Togni e Sabatini.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Bennani — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappugi — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — De Martino Alberto — De Michele — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Driussi.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Pietta — Finà — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Germani — Geuna — Giacchero — Giam-

marco — Giannini Guglielmo — Giavi — Giovannini — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helper.

Jervolino Argelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lucifredi — Lupis.

Manniromi — Manuel Gismondi — Marazza — Marazzina — Marengi, Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Murdaca — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Palenzona — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti.

Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saija Sallis — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scalfaro — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Sica — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vallone — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

Sono in congedo:

Bagnera.
De Martino Carmine — De Palma.
Farinet.
Guidi Cingolani Angela Maria.
Lazzati — Lombardini.
Martini Fanoli Gina.
Nenni Pietro.
Paganelli — Piasenti.
Quarello.
Raimondi.
Saggin — Santi.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Carignani ed altri:

« Trattamento di quiescenza e integratore della pensione di guerra a favore degli ufficiali del ruolo d'onore ciechi di guerra già richiamati in servizio » (2857);

dai deputati Ebner e Volgger:

« Concessione dell'autorizzazione all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria a coloro che hanno conseguito, entro il 1949, il diploma di dentista in Austria o in Germania » (2858).

Saranno stampate e distribuite. Della prima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento. La seconda, avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

MAZZA, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere che cosa si è fatto e che cosa s'intende fare per la valorizzazione turistica della provincia di Reggio Calabria in accoglimento dei programmi e delle richieste degli enti interessati e in rapporto a quanto si è fatto e si fa per altre provincie. »
(4124)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro

degli affari esteri, per conoscere se gli risulti il grave malcontento che agita le comunità italiane all'estero per l'alto indice delle tariffe sugli atti e sui provvedimenti consolari.

(4125)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere che cosa gli risulti del grave processo di disitalianizzazione linguistica e culturale della comunità italiana negli Stati Uniti d'America e come intenda considerarlo.

(4126)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se — a conoscenza delle gravissime difficoltà opposte al traffico ordinario dal passaggio al livello situato nei pressi di Lucca (San Concordio) e che sbarrano la via del Brennero — non si ravvisi la urgente necessità di eliminare l'insopportabile inconveniente, costruendo per il transito dei veicoli, percorrenti la via nazionale del Brennero, un cavalcavia per rendere autonomi il servizio ferroviario e quello dei mezzi di trasporto ordinari.

« Si calcola che, nelle 24 ore, circa 70 treni — senza contare le manovre dei merci, essendo la stazione a poco più di 100 metri di distanza dal passaggio a livello — transitano dinanzi a quel passaggio, bloccando la circolazione con lunghissime attese che spesso superano la mezz'ora. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8773)

« CARIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga, dopo tanti anni di attesa, statizzato il liceo scientifico di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), grande, popoloso ed industrioso centro della provincia di Ascoli Piceno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8774)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario disporre con carattere di urgenza una rigorosa inchiesta ministeriale per accertare che il Comando forestale di Catanzaro, invece di fare eseguire le opere di rimboschimento nelle zone montane franose che ne hanno assoluto bisogno, si accanisce, nella montagna di Sambiasi (Catanzaro), a predisporre ed attuare tali rimbo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

schimenti nelle poche zone montane atte a cultura, condannando così i contadini poverissimi delle frazioni Acquadanno, San Bato, Piano della Croce, Piano del Lupino, ecc. a non poter ricavare nel futuro gli scarsi prodotti della terra che servivano alla loro alimentazione; e, se così stanno le cose, non intende disporre che tali lavori, contrastanti con sani criteri tecnici e sociali, vengano sospesi, ed i contadini danneggiati vengano indennizzati presto ed in modo soddisfacente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8775)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere se — considerato: 1°) che la scuola carceraria è un ambiente in cui vengono stimolati i fermenti più efficienti della rieducazione; 2°) che i maestri delle scuole carcerarie prestano servizio per dieci mesi dell'anno con un numero di ore variabili e che il loro ufficio o la loro missione non sono per nulla inferiori a quelli degli altri insegnanti fuori ruolo, i quali hanno una retribuzione economica ed una considerazione giuridica più consistenti; constatato in particolare che ad essi non vengono corrisposti: la retribuzione in un dodicesimo, ma in decimi; la indennità di studio; il compenso di lavoro straordinario; il premio di presenza; la tredicesima mensilità; il diritto ad un periodo di congedo per motivi di salute o di famiglia e ad una qualsiasi forma di assistenza e di previdenza — non ritengano, al più presto, di riconoscere loro tutti i diritti di cui godono gli altri insegnanti fuori ruolo, nonché di studiare la possibilità di costituire un ruolo speciale degli insegnanti delle scuole carcerarie in servizio, ovvero di bandire uno speciale concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8776)

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se quest'anno nel programma del Ministero dei lavori pubblici finalmente troveranno posto le giuste esigenze e le inascoltate richieste dei cittadini di San Pietro in Amantea (Cosenza), i quali da trentotto anni aspettano i fondi per la costruzione di un modesto acquedotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8777)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali disposizioni ha dato e quali provvedimenti ha preso, o intende prendere, d'urgenza, a fa-

vore delle popolazioni dell'Appennino Romagnolo colpite dal terremoto che ha danneggiato, con numerose scosse, particolarmente le zone rurali delle vallate del Rabbi, del Montone e del Ronco.

« Scarso è stato finora l'interessamento delle autorità governative. All'interrogante risulta che il sindaco e una commissione di cittadini di Galeata sono stati ricevuti dal prefetto soltanto il giorno 15 luglio 1952, cioè dopo molti giorni dalla richiesta del colloquio. In detto comune si sono avute 28 case dichiarate inabitabili parzialmente o totalmente. Oltre il 60 per cento delle case sono da inchiodare e per centinaia di esse occorrono riparazioni importanti.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro ritenga opportuno di presentare una speciale legge per le provvidenze idonee alle popolazioni colpite oppure intende estendere ai territori sopra ricordati le provvidenze della legge approvata per i terremoti avutisi a Santa Sofia nel 1918 e 1919. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8778)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende finalmente esaudire la promessa ripetutamente fatta di risolvere con adeguato contributo il problema dei senza tetto nella città di Rovigo, la cui risoluzione è urgente e indilazionabile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8779)

« CESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia il caso di predisporre un finanziamento per la costruzione di un lotto di case INCIS in Orvieto (Terni) dove esistono numerosi dipendenti dello Stato privi di alloggio.

« In considerazione che un lotto INCIS è già stato costruito esclusivamente per alloggi ai militari, si chiede se non sia urgente provvedere anche per i civili allo scopo di usare un equo trattamento e per eliminare motivi di malcontento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(8780)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene opportuno concedere il finanziamento del progetto riguardante il cantiere di lavoro per disoccupati e relativo alla costruzione della strada « Bivio San Damiano-Gorgacce » nel comune di Pietralunga (Perugia), in considerazione del grave stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

di disoccupazione e della importanza della strada che allaccia varie località completamente prive. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8781)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga utile ai fini di una più completa e migliore funzionalità del tribunale di Orvieto allargarne la circoscrizione includendovi quei paesi che economicamente e storicamente gravitano sulla città di Orvieto e che con grave disagio sono costretti a recarsi in altre località molto più distanti.

« Al tribunale di Orvieto, dati gli interessi con questa città che hanno alcuni paesi e per la volontà delle popolazioni interessate, dovrebbero essere aggregate le seguenti località: Proceno, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Onano ora sotto il tribunale di Viterbo; e Pitigliano, Sorano, Manciano, Valentano sotto Grosseto; come pure Bagnoregio con la ricostituzione del mandamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8782)

« MICHELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda disporre nel corrente esercizio l'erogazione del contributo a favore dell'erezione del pubblico mattatoio di Rovigo e se provvederà all'esecuzione integrale dei lavori di ripristino degli edifici scolastici della medesima città (danni di guerra). Urgenti necessità igieniche e improrogabili esigenze scolastiche rendono indispensabile l'esecuzione di dette opere entro il corrente anno. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(8783)

« CESSI, COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere se — per la già data piena dimostrazione della efficienza di tutte le moderne attrezzature esistenti nel porto di Brindisi, per l'assoluta ed incomparabile speditezza ed economicità dei servizi per i traffici dell'emigrazione, che hanno permesso di collaudare con piena soddisfazione delle Amministrazioni dello Stato l'imbarco di circa 200 emigranti per l'Australia — non ritengano opportuno e doveroso disporre perché quel porto sia utilizzato definitivamente quale stazione di imbarco o centro per il traffico di emigranti con l'Australia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8784)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti a carattere di urgenza intenda adottare perché nel comune di Melpignano (Lecce), non abbiano a verificarsi gravi abusi, peraltro già denunciati al prefetto di Lecce, e riguardanti, in particolare, omissioni e ingiustificate inclusioni nella formazione dell'elenco dei poveri, irregolarità amministrative ed insufficiente avviamento della mano d'opera agricola disoccupata, con il compiacente atteggiamento del collocatore comunale.

« Se non ritenga infine disporre per una ruova e più completa ispezione in luogo, onde accertare le eventuali responsabilità amministrative del sindaco e della giunta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8785)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le intenzioni circa la istituzione del cantiere di rimboschimento da tempo richiesto dal comune di Sacco (Salerno), dove è notevole il numero dei lavoratori disoccupati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8786)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per sapere se sono in corso dei provvedimenti o in caso contrario se intendano prenderne per ottenere un notevole miglioramento economico circa il soprassoldo speciale per le ricompense al valor militare.

« Se si tiene conto che sino a poco tempo fa una vedova di medaglia d'oro percepiva per tale alta ricompensa la misera somma di lire 125 mensili di soprassoldo, si chiede se ciò non sia veramente umiliante e se non si ritenga urgente provvedere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8787)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende anche per il prossimo anno scolastico procedere con il solito sistema dei comandi, che ha dato luogo per il passato a spiacevoli abusi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8788)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si preveda possano avere inizio i lavori di costruzione della strada Rivodutri-Morro (Rieti), il cui finanziamento è stato da tempo con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

cesso sulla legge delle aree depresse, e quali provvedimenti intende adottare perché i lavori abbiano comunque inizio in questo periodo stagionale più favorevole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8789)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene di dover procedere con urgenza allo stanziamento della somma di 15 milioni già richiesta dall'Istituto autonomo case popolari di Terni per eseguire lavori indispensabili ed urgenti di sistemazione e riparazione delle case per senza tetto costruite a suo tempo in economia dal Genio civile e che presentano attualmente dei gravi pericoli per l'incolumità pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8790)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla ricostruzione della stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni (Perugia) distrutta dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8791)

« MICHELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga contraria allo spirito e alla lettera della legge 2 luglio 1952, n. 703, la disposizione contenuta nel dispaccio telegrafico numero 13824, diramato il 5 luglio scorso dalla Direzione generale dei servizi per la finanza locale.

« Sebbene, infatti, tale legge sopprima, con effetto dal 1° luglio 1952, l'applicazione dei diritti sui generi di larga produzione, il ministro delle finanze dispone con il dispaccio succitato che i comuni, autorizzati in data precedente al 1° luglio, possono continuare a riscuotere i diritti fino a tutto il 31 dicembre 1952.

« E per conoscere, in conseguenza, se il ministro delle finanze non intenda modificare le disposizioni di cui al citato dispaccio, non solo per evitare disparità di trattamento, ma anche per non deludere la legittima aspettativa dei produttori agricoli e per non acuire uno stato di disagio e di scontento che, per un complesso di circostanze, è venuto determinandosi fra le genti dei campi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8792)

« BONOMI, TRUZZI, DIECIDUE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del te-

soro, per conoscere se, onde evitare ogni manovra speculativa a danno della produzione agricola, non ritengano indispensabile disporre con urgenza perché il contingente del grano nazionale da consegnare agli ammassi non sia inferiore ai 18 milioni di quintali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8793)

« BONOMI, TRUZZI, MARENGHI, BABBI, STELLA, TOMBA, BOIDI, BARTOLE, REPOSSI, CONCETTI, VETRONE, TOMMASI, GORINI, BUCCIARELLI DUCCI, BALDUZZI, SALIZZONI, ZACCAGNINI, CHIARINI, VIALE, MONTINI, CASONI, RIVERA, FERRARIO CELESTINO, TONENGO, NEGRARI, MORO FRANCESCO, GERMANI, SODANO, SCHIRATTI, BURATO, MONTICELLI, CAPPI, BOLLA, MICHELI, DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto a bandire il concorso per la seconda condotta medica per il comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino); per sapere inoltre quali provvedimenti intendono prendere per eliminare la situazione di monopolio sanitario esistente in detto comune, ove non solo manca un ospedale civile, ma neppure un poliambulatorio INAM è stato istituito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8794)

« GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri la questura di Avellino si ostina a negare il porto d'armi a numerosi cittadini d'impeccabile condotta e che, come tale Carbone Oto di Liberatore, da Montecalvo Irpino (Avellino), da moltissimi anni — il Carbone fin dal 1926 — ebbero sempre rinnovato il porto d'armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8795)

« GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a sua conoscenza lo stato di crisi in cui versano le Cementerie meridionali di Ariano Irpino e quali provvedimenti intende prendere per impedire che il difettoso finanziamento debba ulteriormente provocare quelle periodiche sospensioni di lavoro che tanto danno hanno recato ed ancor più potranno arrecare alla economia di quella città. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8796)

« GRIFONE, AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda intervenire presso la Società di navigazione « Tirrenia » affinché venga provveduto con la massima urgenza alla definitiva sostituzione del vaporetto *Capo Sandalo* sulla linea n. 13 Carloforte-Portovesme, divenuto ormai assolutamente insufficiente per le necessità del traffico in quella linea ed oltremodo pericoloso sia per la sua vetustà, sia per la sua insicurezza, sia infine per la mancanza di adeguate comodità per i passeggeri, specie tenendo conto che detta unità deve percorrere giornalmente un tratto di mare soggetto a violente traversie, senza considerare che il *Capo Sandalo* impiega 55 minuti per coprire le 5 miglia e mezzo tra Carloforte e Portovesme, ad una velocità irrisoria di 6 miglia all'ora.

« L'interrogante chiede inoltre se non possa esser provveduto all'impiego in detta linea del piroscafo *Monfalcone* di proprietà della Società nazionale Istria del compartimento di Trieste, che è stato già in via provvisoria adibito al detto servizio sulla linea n. 13 con piena soddisfazione di tutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8797)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre gli opportuni provvedimenti in ordine alla ricostruzione definitiva del ponte sul Rio Mannu, della strada statale Sassari-Alghero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8798)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i termini precisi delle risposte ai quesiti rivolti dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero della difesa (Marina) circa la classificazione del porto di Palau (Sassari) in porto rifugio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8799)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga utile, anche nell'interesse della Marina militare, la eventuale classificazione del porto di Palau (Sassari) in porto rifugio con conseguente costruzione in esso di adeguate opere portuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8800)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stato dato o se verrà dato e quando il nulla osta al

pagamento dell'indennità di malaria ai dipendenti delle ferrovie dello Stato in Sardegna, già approvata dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e concessa a tutti gli altri dipendenti statali nell'Isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8801)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere quando verrà soddisfatta la legittima aspirazione degli agenti delle case di prevenzione e di pena di vedersi finalmente corrisposta la competenza per razioni viveri spettante ad essi agenti di custodia dal 1945 al 1° aprile 1949, come previsto dall'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8802)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendono dare precise assicurazioni che sarà vietata qualunque importazione di olio di semi e di semi oleosi, sotto qualsiasi forma, e ciò al fine di difendere il mercato nazionale dell'olio di oliva, tenuto conto della importanza dell'olivicoltura, specie per l'economia del Mezzogiorno, ed anche in considerazione delle rilevanti scorte statali di olio di semi ancora giacenti, il cui prezzo di acquisto è notevolmente superiore a quello vigente sul mercato.

(824)

« BONOMI, SCHIRATTI, VETRONE, BUCIARELLI DUCCI, DIECIDUE, SEMERARO GABRIELE, NATALI LORENZO, MARENGHI, DE MEO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano, nel termine regolamentare.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 14.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI